

## PREMIO MARCO CAMPANA – CATEGORIA UNDER 19

### Beatrice Bresciani (Adrara San Martino)

Sin da piccola, ho sempre nutrito la passione per la pallavolo. All'età di sei anni feci il mio primo allenamento e, appena misi un piede in palestra, capii che quello era il mio posto. Questa passione mi è stata trasmessa dalla mia famiglia: mio padre è un ex allenatore di pallavolo e mia madre ha sempre giocato a questo sport quando era giovane. Ricordo ancora con commozione i pomeriggi estivi trascorsi in giardino a giocare con una piccola rete e il pallone, mentre cercavo di ricevere i passaggi di mio padre.

Ma ad avvicinarmi ancora di più alla pallavolo è stata la mia prima allenatrice, Roberta, che mi ha trasmesso sin da subito la sua intensa passione per questo meraviglioso sport. Con Roberta avevo instaurato un rapporto magnifico: mi bastava un suo sguardo o un cenno per capire cosa dovevo fare in campo. Con Roberta ci si poteva aprire con facilità; lei sapeva sempre come motivarci, premiarci e farci migliorare.

Mi ricordo ancora il giorno in cui ci ha dato la notizia che non sarebbe più stata la nostra allenatrice. All'annuncio, io e le mie compagne di squadra rimanemmo sconvolte; non riuscivamo proprio ad immaginare degli allenamenti senza di lei e senza l'immenso bene che continuamente ci dimostrava. Era per noi molto di più di una semplice allenatrice: era severa ed esigente, ma al contempo gentile ed empatica. Roberta interpretava un doppio ruolo: quello di un'amica pronta a supportarci sempre, ma anche quello di una persona autorevole, in grado di tirar fuori il meglio da ciascuna di noi.

Roberta ha segnato profondamente la mia personalità: è stata in grado di smussare le sfaccettature più spigolose del mio carattere, permettendomi di maturare e costruire significative relazioni con gli altri membri della squadra; ciò per me è stato una preziosa "palestra" per la vita e per le difficili situazioni relazionali che essa talvolta ci presenta.

Roberta è stata prima di tutto la mia educatrice, il mio modello sia sportivo che umano, il mio campione nello sport e nella vita. Grazie a lei ho imparato a vivere e a trasformare in azioni concrete quei valori importanti quali la collaborazione e il rispetto, che mi erano stati trasmessi dalla mia famiglia

e dalla scuola. Uno sport di squadra insegna di per sé a essere cooperativi, corretti e ad avere come unico obiettivo il bene della squadra. Ma Roberta ci ha insegnato anche il sacrificio, il *fair play* e la sana competizione, senza che ciò ci pesasse...anzi, come se fosse una conseguenza naturale del nostro fare sport. Sapeva aiutarci ad affrontare le sconfitte, motivandoci a dare di più, e sapeva congratularsi per le nostre vittorie, facendoci sentirci speciali. Insomma, ci ha preparate alla vita.

Come spesso accade, ci si rende conto davvero dell'importanza di qualcosa o qualcuno quando non lo abbiamo più. Così è stato quando ho cambiato squadra e allenatore. Nulla era più lo stesso. Avevo perso il mio porto sicuro. Per di più il nuovo allenatore, seppure dotato di indubbe capacità tecniche, non riusciva a instaurare un buon legame con noi e non sapeva promuovere legami significativi e sinceri nella squadra. Anche per questo riconosco che, grazie soprattutto alla mia allenatrice Roberta, sono diventata la persona di oggi.

Vorrei tanto che leggesse queste mie riflessioni perché così capirebbe quanto sia stata importante per me e per tutte quelle ragazzine che una volta allenava e che non si scorderanno mai dei suoi insegnamenti sportivi e umani.